

MORI

Fuoco di fila contro il progetto di Sofc Syngas. Ambientalisti in difesa del paesaggio: «Quell'area è troppo delicata»
E Pozzer chiede che sia la Comunità di valle a decidere

Cinque stelle sulle barricate. E le associazioni no Tav promettono battaglia: «Il nostro futuro non è in vendita: ci batteremo per questo ambiente sempre più invivibile»

Gassificatore, Italia nostra: «Giù le mani dalle Casotte»

MORI - È un fuoco di fila, e ognuno parla per ragioni diverse. Ma il leit motive non cambia: il gassificatore alle Casotte non s'ha da fare. A ribadirlo sono le forze più diverse per i motivi, come detto, più disparati. Si va dai 5 stelle e dalla politica rifiuti 0, ai problemi paesaggistici che vieterebbero secondo Italia Nostra qualsiasi progetto edificatorio alle Casotte, dalle mamme di Marco e dalle associazioni No Tav che chiedono di tenere giù le mani da una Vallagarina già martoriata da una serie di opere realizzate e in fase di realizzazione che deturpano il territorio, fino al consigliere della Comunità di Valle Ruggero Pozzer che chiede di avocare all'ente di via Tommaso l'intera istruttoria. Perché «le conseguenze dell'impianto saranno per l'intera Vallagarina, certo non solo per il comune di Mori». Insomma, il percorso del progetto che Sofc Syngas punta a realizzare nel basso Trentino sembra ogni giorno più in salita, con buona pace degli annunci di principio sulla necessità di meglio capire l'intero progetto.

Due le voci nuove nel dibattito. Italia Nostra, su tutti. Che boccia in generale ogni progetto sulle Casotte: troppo delicata l'area che si va a toccare. «Costruire lì, nel bel mezzo della valle, un impianto industriale per il trattamento dei rifiuti è uno sfregio deliberato al paesaggio trentino, un danno non risarcibile con compensazioni, non riducibile con mitigazioni e camuffamenti».

Italia Nostra chiede di recuperare le zone produttive dismesse o in via di dismissione. E ricorda i criteri paesaggistici richiamati da un recente studio commissionato dalla Provincia, di cui, denuncia Italia No-

stra, è stata la stessa associazione a parlare a Syngas, non la Provincia. Da qui l'appello all'assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss, perché «individui per l'impianto Gasplasma una zona produttiva dismessa, cancelli dal Pup l'infelece zona produttiva delle Casotte e induca Trentino Sviluppo a cedere quei terreni al solo tipo d'impresa adatte: le aziende agricole».

La tutela del territorio è ciò che anima anche le associazioni no Tav e le mamme di Marco (che fanno notare come la frazione roveretana sarebbe direttamente coinvolta, essendo il sito a poche centinaia di metri dalle case marcoline) perché, osservano, «il fondovalle circostante Marco ha già subito fin troppo in termini di impatto ambientale». Citano la Tav, ma anche il casello, due siti estrattivi, il campo profughi, il campo nomadi, il canile e la discarica. «Non basta per pochi chilometri? Basta! Il nostro futuro non è in vendita. Come associazioni ci battiamo per far ascoltare la voce di migliaia di abitanti, che poco per volta si vedono espropriate della propria vita in un ambiente che si prospetta sempre più ammalato e invivibile».

E mentre i 5 stelle ricordano i motivi della loro contrarietà - dalla politica a chilometro 0 sui rifiuti alle esigenze paesaggistiche di un'area turistica, alle polveri che certamente l'impianto farà ricadere sul territorio, Guido Pozzer, per i Verdi, chiede che l'istruttoria venga avocata dalla Comunità di Valle. Una proposta, la sua, al comune di Mori, perché deleghi «alla Comunità la valutazione del percorso, perché possa formulare una proposta condivisa dall'intero territorio interessato».

